

## Angelo Zanini, diario di pesca sul fiume Serio: 1947-1950

*Un documento «storico» che rivela non solo la ricchezza di un fiume oggi in gran parte scomparsa, ma pure lo straordinario patrimonio conoscitivo di un pescatore negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale.*

Cette contribution est un document «historique» qui révèle non seulement la richesse d'un fleuve aujourd'hui grandement disparue, mais aussi l'extraordinaire patrimoine cognitif d'un pêcheur au lendemain de la seconde guerre mondiale.

*A "historic" document that shows not only the today mostly lost richness of a river but also the extraordinary legacy of knowledge of a fisherman who lived immediately after the Second World War.*

Un diario, nulla di più. Eppure siamo in presenza di un documento prezioso: esso, infatti, svela un mondo – quello del fiume Serio e della sua popolazione dal 1947 al 1950 – che oggi è in gran parte scomparso. Possiamo dunque, senza forzature, considerarlo un documento «storico». L'autore è Angelo Zanini, mio padre. Ecco alcune notizie biografiche.

Angelo Zanini, conosciuto da parenti ed amici come Gino, nasce a Madignano il 19 marzo 1921 e dopo la quinta elementare frequenta il corso di perito tessile a Bergamo, dove si reca in bicicletta e nello stesso tempo lavora al Linificio di Crema. Negli anni che precedono la seconda guerra mondiale, viene arruolato per la ferma obbligatoria nel reparto del Genio Idrici. Dopo aver effettuato il Car a Pavia e poi sul lago Maggiore, viene spedito in Africa con il suo reparto aggregato all'*Afrika Korps*. Dopo cinque anni di guerra, di cui due di prigionia passati in Francia, a Nizza dove lavora sotto l'esercito Americano come controllore degli impianti di acqua potabile, ritorna a Crema e riprende il lavoro al Linificio, ma non avendo potuto terminare gli studi di perito tessile per via della guerra, viene messo al controllo qualità. Nel tempo libero, per distrarsi e dimenticare gli anni della guerra, si dedica alla pesca: solo in mezzo alla natura egli riesce a rilassarsi e a ritrovare la pace interiore (così mi ha confidato). Io nasco nel 1955, l'anno in cui chiudono il Linificio, un evento che rappresenta una grande tragedia per molte famiglie cremasche, perché di lavoro non si trova. Esaurita la liquidazione, mio padre si arrangia a fare tanti lavoretti precari, come spalare il carbone, tagliare la legna o fare le pulizie in alcuni palazzi cittadini, e nel frattempo va a pescare con l'obiettivo di guadagnare qualcosa vendendo il pesce. I pesci più grossi vengono venduti da mio nonno Checo, il portinaio del Dottor Conca di via Ginnasio, ai vari ristoranti e trattorie di Crema e del circondario.

Sono tempi duri, questi, in cui sono molte le famiglie, inclusa la mia, che in seguito alla chiusura del Linificio vivono al limite della povertà o che lottano continuamente per la sopravvivenza.

Non sono poche le persone, anche molto giovani, come ad esempio Adenti Giancarlo, che seguono di nascosto mio padre con l'intento di catturare i suoi segreti di provetto pescatore (il tipo di esche e i luoghi più idonei per pescare).

Mio padre sovente mi porta a pesca con lui e grazie a lui scopro così la natura intorno al fiume Serio, imparo a riconoscere il canto di vari uccelli (cuculo, poiana, merlo), e la tipologia di alcune piante quali il pioppo, il salice ecc... Con lui vado anche a cercare alcune esche come le lisce, che a me fanno senso, i gelsi (*murù*), e sono particolarmente colpito dai *portalegno* che si trovano sul viale di Santa Maria, di fronte all'Olivetti, in un terreno attiguo al canale del maglio dopo la chiusa: scavando con un



Angelo Zanini, alla pesca söl Paladù, 08/09/1957



Angelo Zanini, 19/03/1921 – 01/11/2013

badiletto, vengono fuori dalla terra... quelli che sembrano dei piccoli legni umidi, cioè le larve della friganea.

I posti preferiti da mio padre sono i Saletti a Santa Maria, *la Palada, söl Paladù*, le Pompe.

Ricordo ancora nitidamente una pesca all'anguilla vicino alle Pompe, fatta di sera in compagnia dello zio Franco, il fratello di mio padre: avrò avuto circa 10 anni e per me è stata un'avventura, le canne erano messe a terra con dei sostegni, ad ogni canna era legato un campanellino e ci facevamo luce con una lanterna ad olio. Mio padre andava spesso a pescare con lo zio Franco e con l'altro zio, Bruno Gioia. Durante una battuta di pesca sul fiume Serio avvenuta il 2 ottobre 1966, mio padre e lo zio Franco catturarono con un pesce vivo un luccio di 4 chilogrammi che fu mangiato la sera stessa a casa mia dove si sono riunite le tre famiglie. A cena si raccontarono le storie delle varie battute di pesca, delle esche più usate ed anche dei vari luoghi dove tutti e tre andavano a pescare (non solo del fiume Serio o dell'Adda, ma anche del lago di Garda).

La natura in quegli anni era ancora in parte incontaminata, anche se qualcuno parlava già di inquinamento dovuto alle industrie: nel fiume Serio, nel canale Vacchelli e nelle varie rogge il pesce era abbondante, era anche possibile pescare i gamberi, nel Cresmiero a Crema Nuova, negli anni '60, c'erano ancora le cozze di fiume e in riva al Serio, nelle spiaggette ghiaiose dove i miei genitori ci portavano a fare il bagno d'estate, bastava scavare con le mani a pochi metri dalla riva ed ecco zampillare l'acqua sorgiva limpida e fresca, che ci dissetava dopo il bagno.

Questo diario racconta gli anni di pesca sul fiume Serio (esattamente gli anni che vanno dal 1947 al 1950), i vari punti dove mio padre andava a pescare, descrive i pesci che popolavano le acque del fiume, le varie tecniche, le canne da pesca con le esche. Probabilmente alcune descrizioni dei pesci sono state ricavate da qualche libro di pesca e così pure i disegni che mio padre ha eseguito a matita o col pennino, ma la maggior parte

delle informazioni sono dovute all'esperienza maturata nel corso degli anni e agli scambi con altri pescatori. Ho preferito trascrivere la stesura originale del diario, senza correggere la forma, in modo da conservarne la freschezza originale.

Per ragioni di spazio ho dovuto pubblicare solo una sintesi, ma credo che possa bastare come una testimonianza efficace di un mondo che non c'è più.

Buona lettura!

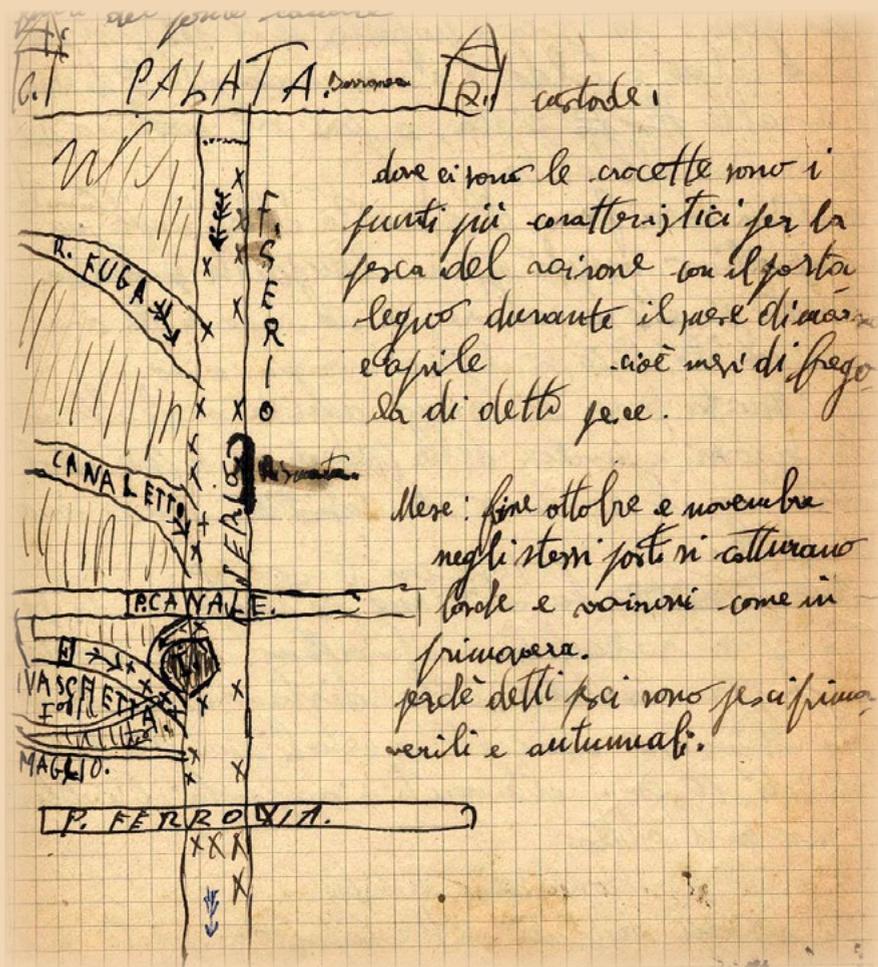


2 ottobre 1966

21 -3-1947

Oggi primo giorno di pesca di quest'anno, sono andato a pescare il vairone, c'era l'acqua un po' alta e non si potevano battere tutti i colli e punti caratteristici, perciò ho cominciato sulla riva destra, cioè dalla parte di Crema, ho provato a battere tutti i colli, dal ponte del Serio in ferro, fino sotto il ponte della ferrovia, ma senza risultato, anche oltre, dietro lo stabilimento di Arrigoni, ma niente, anche alla foce del maglio lo stesso, c'era chi li prendeva sulla punta dell'isolotto, allora ho attraversato il ponte della ferrovia e sono andato a provare in tutti quei posti, dove c'era un po' l'acqua morta (il molle), ma niente e sotto il ponte della ferrovia, non si poteva pescare per l'eccessiva corrente, nel collo davanti all'isolotto nemmeno per lo stesso motivo, allora ho preso alcune agole nel profondo sotto il ponte del Canale e poi ho catturato parecchi vaironi, in una piccola insenatura dove l'acqua faceva un po' di molle, proprio sotto riva vicino alla Palata. Per la pesca del vairone in primavera, sono ottimi tutti i colli dove le acque non siano troppo correnti e dove c'è il «molle». L'esca preferita dai vaironi, in quest'epoca di fregola, è il portalegno e il lombrico, molti vaironi sono stati presi quest'anno. Nel mese di aprile inizia pure la pesca all'anguilla. Pescare a fondo con canna robusta, ami a occhiello, generalmente si usano uno o due ami, innescati con lombrichi di orto, quelli più grassi. La pesca è proficua se il tempo si mantiene calmo e caldo e si incomincia alle 8 di sera, fino alle 23-24 circa e poi al mattino dalle 3 fino all'alba. È ottima cosa fissare all'estremità della canna (cimale), un campanellino, cosicché appena l'anguilla abbocca, questo si mette a suonare, se no come si fa a vedere al buio se il pesce mangia o no. Un altro metodo di pesca è quello con le cordine si mettono la sera e si raccolgono il mattino, con 10 o 15 ami per ciascuna alla distanza di un metro l'una, e attaccati a setali non

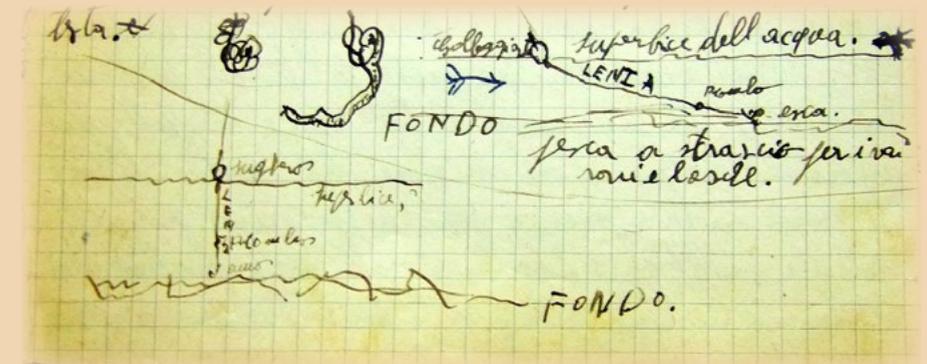
più lunghi di 10 cm, altrimenti si aggrovigliano l'uno nell'altro. Nei gironi calmi, sotto la Palata, ponte del Canale, ponte della ferrovia, ponte di ferro, lungo l'asta alla sbocca della vaschetta nel Serio, lungo l'asta dove esce il primo ramo del Maglio. Ottimo posto per i vaironi, è sotto la Palata dirimpetto alla fuga e dove termina la prismata appena fuori del ponte del canale.



*Pesca del vairone (variù) e della lasca (strett)*

La pesca del vairone è una pesca molto divertente, si effettua in primavera, fino a tutto maggio e in autunno, fino a ottobre e novembre. Il vairone è un pesce primaverile e autunnale, cioè si cattura in queste due stagioni, e poi si rintana nei fondi dei grandi fiumi, e non è più possibile catturarlo. Il vairone, ama i fondi ghiaiosi e le correnti dei colli in tutti i posti più impensati, basta che ci sia il fondo ghiaioso e pulito. La pastura più adatta è: il lombrico, il portalegno e le mosche, qualsiasi mosca è ottima, poi a seconda delle giornate e anche delle ore, si usa ora l'una, oppure l'altra pastura, scegliendo quella che più appetiscono. La canna da adottarsi a seconda dei

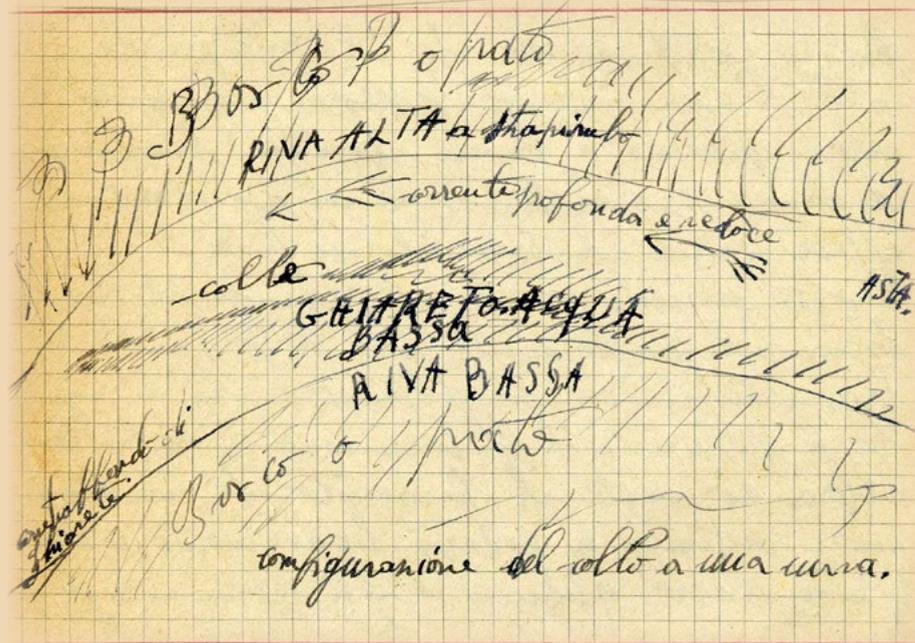
luoghi in cui si pesca, lunga dai 3 ai 6 metri, e con cimino sottile e flessibile, per la lenza si adopera filo dello 0.3 o 2.5, per il grosso di lenza e il 0.25 per il setale, amo da 8 a 12. Si può pescare a filo libero, o col galleggiante piccolo, o con galleggiante più grosso, facendo sì che l'esca strisci sul fondo, e allora si avrà sempre cura di trattenere leggermente la lenza, tanto quanto basta per farla viaggiare e metà della velocità della corrente. Altro sistema da adottarsi nei punti di ghiaietti è quello di applicare un buon peso di piombo sul setale, 20 centimetri prima dell'amo e di lanciare al largo, facendo sì che strisci sul fondo, a mezzo della corrente stessa, si metterà per esca anche un lombrico intero e si catturano i vaironi più grossi. Praticando questa pesca in primavera, è facile catturare cavedani, barbi e anche trote. In autunno quando ci sono quelle giornate che esce un po' di sole, o comunque che non faccia molto freddo, verso il tramonto si avranno più numerose le catture, per esca si adopera il lombrico, avendo cura di infilarlo bene sull'amo, in modo di fare un piccolo boccone, se non abbocca in questo sistema, allora si lascia penzolare il lombrico, infilandolo solo per la testa.



*Pesca del Cavedano con il granoturco*

Epoca: da quando incomincia a maturare il detto cereale, fino a quando viene raccolto. Ci sono molti sistemi di praticare questa pesca, il più semplice e pratico è quello della pesca di fondo, con canna lunga 5 o 6 metri e più, con un leggero carico di piombo e con filo del 25 o del 30 al setale. Bisogna però pasturare il pesce, per 2 o 3 giorni di seguito se si vuole ottenere qualche risultato. Altro sistema è quello di pescare sotto riva, con canna corta e turacciolo piccolissimo, con setale del 25 o 80, e con piombo leggerissimo o senza. Ci si avvicina alla riva in punta di piedi e magari a carponi, per non farsi scorgere dal pesce e ci si nasconde il più possibile dietro ai cespugli, si getta allora un po' di chicchi di granoturco che abbiano ancora il latte e subito dopo si lancia l'esca e si sta in attesa, senza far rumore e senza farsi scorgere, appena il turacciolo s'immerge, si tira subito perché il pesce altrimenti se ne accorge del trucco e risputa fulmineo l'esca e se è maggiore di mezzo chilo, si farà volare sulla riva senza dargli il tempo di battersi, altrimenti farebbe spaventare gli altri, sistemato questo si ripeta la manovra senza dare nell'occhio. Se non si prende niente altro si cambierà posto, avendo sempre cura di non far rumore e di gettare alcuni chicchi prima di lanciare la lenza, cosicché i cavedani scendono sul fondo ad abboccarli e

così non ci scorgono a lanciare la lenza. Molte volte succede che il pesce prenda a volo l'esca, intanto che scende sul fondo e allora quando si lancia, bisogna tenere in mano la canna per qualche istante così da essere pronti appena si vede il turacciolo che fila... A volte succede anche che quando il pesce abbocca sul fondo, sente il filo tra le labbra e invece di fuggire, se ne sta lì impalato a masticarsi il filo cercando di ributtarlo allora si vede il turacciolo che non sta fermo e continua a spostarsi leggermente in avanti e indietro, quando è così senza indugiarsi, si deve tirare e il pesce, che non avrà fatto in tempo a sputare l'esca, sarà preso. Anche a filo libero, è ottima la pesca, dove c'è un po' di movimento di acqua, e che sia leggermente offuscata, si getta la solita manciata di chicchi e si lancia dopo l'esca, e se il pesce abbocca, non mangeranno le prede sul filo e raccoglierla col retino, se fa caldo si può anche entrare nell'acqua, ma sempre partendo da dove il fondo è basso e camminando adagio per non spaventare i pesci che eventualmente ci sono.



#### Luoghi più adatti per la pesca col granoturco

In tutti i luoghi ove si scorgono i cavedani, nei giretti sottoriva, dove l'acqua s'indugia e si ferma, dove ci sono manufatti in rovina e nei gironi profondi e calmi, nelle piarde lente e profonde ecc. ecc.

L'esca che più lo attrae, però è il lombrico di fango, da settembre a tutto giugno, in luglio ed agosto, la larva della mosca carnaria, il formaggio di grana e il granoturco cotto, fino a metà ottobre. Nei mesi più caldi, quando le acque sono basse e poco mosse, e sul fondo si forma la melma, si ha la possibilità di cattura del barbio. Il barbio è comune nei fiumi lombardi, ed è sparso anche nei fiumi di tutta Europa. Finché sono giovani i barbi, vanno insieme ai branchi dei gobioni, ma da adulti si separano da questi. I barbi, proliferano al terzo o al quarto anno di età e i piccoli

nascono dopo otto o quindici giorni che sono state deposte le uova. In tempo di fregola abita in bande numerose i colli dove c'è il fondo ghiaioso e forte corrente.

#### Il luccio (Löss)

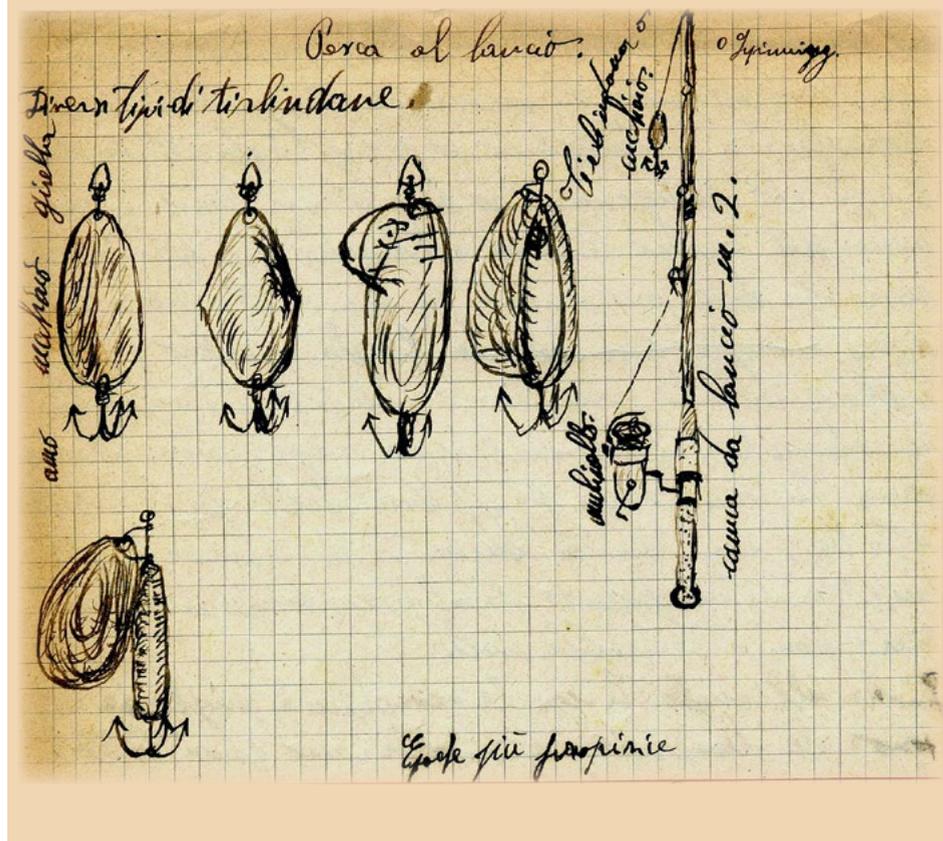
Il luccio appartiene alla famiglia degli esocidi, ed è carnivoro, questo pesce è il terrore delle acque dolci nostrane, può raggiungere anche i 10 o 20 chili di peso. È robusto e voracissimo, con muso allungato a forma di becco d'anitra, ha la bocca munita di denti acutissimi, ha corpo fusiforme, ricoperto di squame fine e mimetizzato come la ghiaia del fondo, grigio con macchie e puntini scuri, è velocissimo e feroce, non indietreggia mai anche se la preda è più grossa di lui, vive solitario e un po' dormiglione. In febbraio, epoca di fregola diventa come incretinito e nemmeno mangia e si mette a galla a prendersi il tiepido sole e si fa acchiappare stupidamente al laccio, però finita quest'epoca, ridiventa il terrore di tutti i pesci che lo schivano. Durante l'inverno, pur non trascurando le sue prede, ama adagiarsi sulla sabbia dei grandi fondi, vicino alle sorgenti che zampillano in questi a goder sempre il tepore. In primavera lo troviamo anch'esso appena a valle del salto dei colli dove sta acquattato a spiare le prede, vaironi, lasche, barbi e cavedani, sono i suoi bocconi preferiti. Mangia anche bisce d'acqua, topi, ranocchi e piccoli uccelli acquatici. Attacca le sue vittime di sorpresa e fulmineo, se le inghiotte se son piccole, o se più grosse piantandogli i suoi acuminati denti direttamente nelle carni straziandole fino ad uccidere la preda, che poi si divora tranquillamente. Il luccio si cattura al lancio in primavera e autunno con la tirlindana, durante i forti calori estivi, con il pesce vivo e così anche in inverno, purché non geli (vedi pesca di fondo). Da noi in Lombardia, vive in quasi tutte le acque, è abbondantissimo in Russia, Scandinavia e in tutta l'Europa. La pesca al luccio con il lancio si può praticare tutto l'anno, dove le acque sono popolate da questo esocide famelico, però si avranno più catture nei mesi caldi e con le acque in magra.

#### L'anguilla (Inguela)

Questo pesce abita nei fiumi, ha la forma di biscia e non ha squame, è carnivoro e si nutre più che altro di piccoli pesci, però non disdegna i grossi lombrichi, quando oltrepassa il chilo, ha la pelle dura e per cucinarlo occorre toglierla, ha colore verdastro molto scuro e vive di preferenza nelle acque calme o stagnanti con fango e vegetazione acquatica con ripe di manufatti in rovina ove si caccia tra i crepacci. L'anguilla è un pesce nottambulo, e si muove in pastura, appena calano le tenebre e fino alla mezzanotte o all'una, poi si rintana e riesce verso l'alba, e di giorno è difficile catturarne, però se le acque crescono per un temporale o comunque siano torbide, capita alle volte di catturarne qualcheduna forse se più affamato. In inverno si cacciano tra il fango e cadono in letargo, fino alla primavera. L'anguilla sebbene passi la maggior parte della sua vita (a noi conosciuta) nei fiumi, è un pesce di mare, infatti proviene dal così detto mar dei Sargassi, nell'oceano Atlantico, là su quei bassi fondi ricoperti di alghe le anguille depongono le uova, e poi non se ne curano più, né per la loro incubazione né per i piccoli, i quali appena nati, sono come fili di capelli, e si lasciano trasportare dalle correnti marine, fino a quando il loro sviluppo permette loro, ed allora seguendo il loro istinto, o seguendo le correnti si dirigono verso la terraferma

e si infilano su per gli estuari dei fiumi: è così che giungono fino a noi, poi passati alcuni anni nei fiumi, sentono il bisogno di ritornare al mare, da dove sono venute, per deporvi a loro volta le uova e sempre così dopo la fregola muoiono. L'anguilla è un pesce molto robusto, è una nuotatrice eccezionale, fuori dall'acqua campa ancora alcune ore. La sua pesca si effettua dall'aprile a tutto ottobre, con canna munita di campanello, per meglio avvertire quando ha abboccato, altrimenti con il buio non si vedrebbe nulla. L'insidia alle anguille con le cordine è meglio se ci sono le lamprede, e si catturano quasi tutto l'anno, da marzo o aprile, fino a tutto novembre. Le anguille vanno pescate di notte e senza luna, più è buio e più sono stimolate ad uscire dai loro nascondigli in cerca di preda, o puramente di giorno se le acque s'intorbidano, ma che non siano troppo alte. L'anguilla è sparsa da noi in tutti i corsi d'acqua e laghi, che hanno sbocchi in mare.

La pesca al lancio si effettua in tutte le stagioni e specialmente in primavera e autunno, per il luccio e la trota e quando le acque sono ben chiare e magre, col cucchiaino, invece con il pesce morto si può pescare tutto l'anno, ovunque durante la buona stagione e nelle morte d'inverno. Località più favorevoli: nei fiumi, vecchie gettate in cemento, rive disseminate di ostacoli di qualsiasi natura, ostacoli al largo, che rompono e dividono la corrente, golfi profondi, lanche, gole, colli, strettoie, in fondo tanto dalla riva a picco, tanto dalla riva bassa.



#### *Il cavedano (caesal) descrizione delle abitudini e vita del pesce*

Il cavedano è un pesce della famiglia dei ciprini, molto prolifico e robusto, arriva anche a 4 chili di peso. Esso è voracissimo, si nutre principalmente d'insetti e nella stagione calda, si nutre di alghe del fondo e dei microorganismi e larve che ad esse sono attaccate, inoltre è ghiottissimo della frutta: allori, gelsi, ciliegie, prugne, cornioli, anguria e dei bacchi da seta, dei portalegno (larve di frigate), del lombrico e della lampreda, delle larve della mosca carnaria, delle cavallette, del sangue coagulato (è onnivoro). Perciò per chi ne vuole fare la pesca, si deve destreggiare fra le molte pasture, e ognuna ha la sua stagione. Durante l'inverno, cioè dal novembre a tutto marzo circa, il cavedano fa vita sedentaria e quasi di letargo, mangiando molto meno che nelle alte stagioni, si trattiene nei luoghi profondi e calmi, cosparsi di prismi e manufatti in rovina e ceppi sporgenti (*pennelli*), nutrendosi di piccoli insetti del fondo e in questa stagione, è quasi possibile catturarlo, si può provare in autunno e in primavera, con il sangue coagulato o con budella di polli, o al lancio con pesce morto (arborella) e proprio quando nevicava non abbocca per niente. Finito l'inverno, il cavedano si risveglia dal suo torpore ed allora s'inizia l'epoca di fregola, aprile, maggio e giugno, ed allora ne approfitta delle acque alte e colorite, per portarsi sui colli e ovunque si trovi abbondanza di insetti. Durante questo periodo, diventa voracissimo e meno diffidente, e inizia il periodo meglio favorevole per la sua cattura, con tutti i sistemi, dalla mosca galleggiante al lombrico, a filo libero ecc. ecc. Finita la fregola, di nuovo si porta nei punti più profondi e calmi, dove i più grossi rimangono solitari o in gruppetti di 3 o 4 individui, e se ne stanno appostati al fondo, o dietro ad uno ostacolo a spiare le mosse delle prede e a farsi addosso a queste, appena si paventa l'occasione propizia, con numerose uscite fuori dall'acqua, o con bollicine appena percettibili, i più piccoli invece, se ne stanno in superficie e abboccano a qualsiasi cosa che capiti a loro portata di mano, facendo salti fuori dall'acqua, inseguendo insetti e abboccando il polline dei salici, che il vento fa posare sull'acqua. In questo periodo, si catturano principalmente mediante la pesca di fondo, col lombrico e frutti di stagione. Poi sopraggiunti i forti calori estivi, luglio e agosto, il cavedano rifiuta ogni esca e diventa vegetariano, nutrendosi con le alghe del fondo e di qualche insetto che cade alla superficie, perciò si otterrà qualche risultato, pescando al mattino all'alba e al pomeriggio verso sera dopo le 17, con le cavallette colorate, anche si può pescare con buona probabilità di riuscita verso 23, fino alla una o alle due. Finito il periodo estivo, fine di agosto, settembre e ottobre, si può pescare con il granoturco, l'uva nera e con il lombrico, sempre a fondo però, e in autunno con il sangue coagulato e con la mosca artificiale. Da maggio a luglio è ottima anche la lampreda, pescando a fondo e nei giri d'acqua.

#### *Il barbio (balbe)*

Il barbio appartiene anch'esso alla famiglia dei ciprinidi, arriva anche ai 5/8 chili di peso, molto vigoroso, è munito di 4 baffi carnosì, penduli dalle labbra, ha la bocca situata sotto il muso, di colore bruno al sommo della schiena è argenteo/giallastro su i fianchi e bianco il ventre, ha squame fine e carne eccellente, vive nei grandi fondi e si nutre d'insetti che abbocca all'alba, e al tramonto uscendo dall'acqua con bolle fragorose, il giorno rimane intanato tra i crepacci dei vecchi manufatti e nelle caverne naturali delle rive, a frugare tra i sassi del fondo con il muso, per cercare

larve e piccoli insetti, difficilmente abbocca all'amo e si cattura meglio in tempo di fregola, maggio, giugno, luglio, su i colli, con il lombrico a filo libero o con il galleggiante, o a fondo con il lombrico o le budella di galline, si catturano meglio quando ci sono temporali e quando ci sono le acque colorite, appena passate le piene, quando abbocca difficilmente però, lascia la presa. Questo pesce vive in bande numerose ed è molto diffidente, la larva della lorina, è una pastura molto preferita nelle pesche di fondo.

#### *Pesca del cavedano e del barbio a filo libero*

Durante l'epoca di fregola, cavedani e barbi se ne stanno sui colli, dove l'acqua corre veloce su i ciottoli del fondo in cerca di insetti e vermi, che si trovano fra i sassi e che vengono trasportati dalla corrente e per la frega stessa. Canna da adottare, lunga dai 4 ai 6 metri, con mulinello, lenza del 30.35, e setale del 25, ami dal 6 al 9. Esca da adottarsi è il lombrico grosso e rosso, infilandolo sull'amo coprendolo tutto e lasciando penzolare abbondantemente. Come agire: l'orario più propizio è dalle 10 del mattino, fino alle 3 del pomeriggio, oppure nell'immediato dopo pranzo, ci si arresta ai piedi dei colli dove l'acqua stagna e scorre rapida contro la riva opposta, si lancerà l'esca a monte lasciandola strisciare sul fondo, o a mezz'acqua fino a che si metterà in tiro a valle e poi riprendendola e ripetere l'operazione senza stancarsi appena il pesce abbocca, si avvertirà come un leggerissimo colpetto (o si terrà d'occhio il filo, che resterà immobile o andrà contro corrente o di traverso) rispondere subito con un colpo secco, non brutalmente però, perché il più delle volte la preda sarà grossa e ciò farebbe spezzare il setale o la canna, con la conseguenza di perdere la preda. Appena uncinata si lascerà dibattersi per un po' tenendo la canna verticale.

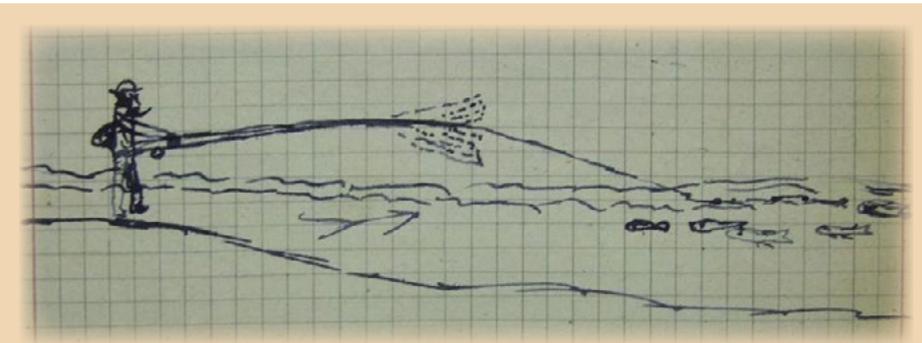
#### *Pesca del cavedano con gli insetti naturali*

Durante i mesi estivi, le acque si mantengono generalmente basse e chiare e perciò riesce difficile catturare il cavedano con i consueti sistemi, e lo si cattura con i frutti di stagione (pastura) ciliegie, prugne, more e granoturco, o pescando a galla con le esche artificiali, che però per ottenere qualche risultato, bisogna essere ben pratici di questo genere di pesca, perciò c'è un sistema che se non è proprio il migliore, rende abbastanza ed è anche l'unica risorsa dopo il granoturco.

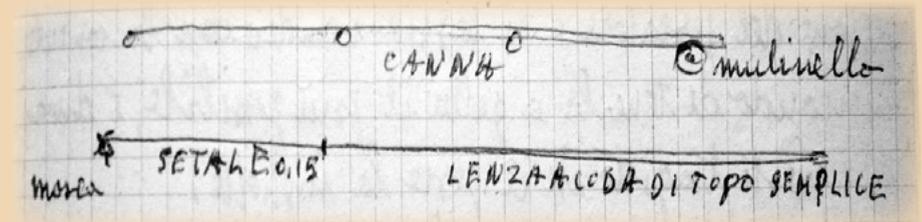
Dove le acque sono ferme o quasi e che ci sono le rive coperte da come alberi o cespugli o altro, che ci si può nascondere, si può pescare con le cavallette a galla.

Canna leggera con cimino elastico, lunga 3 o 4 metri con mulinello, filo del 30, setale del 20/25 tinta scura, ami del 7 al 10 a paletta (cristal).

Sotto riva, stando nascosti dietro agli alberi o ai cespugli, facendo saltellare la cavalletta sull'acqua, in modo da imitare il più possibile l'insetto che vi cada e che cerchi di risollevarsi, ed allora si vedranno i cavedani comparire e rimanere un po' a guardare e restando in forse se abboccare o no, ma ecco che uno si decide e abbocca fulmineo e poi tenta di svignarsela, ma subito si tira ed è preso, e se non supera il mezzo chilo, si farà volare sulla riva per non spaventare gli altri, che eventualmente ci sono vicini, preso il primo si ricomincia d'accapo, e se non si prende altro si riprovi in un altro posto, certo la chiave base di questa pesca è il massimo silenzio e non



bisogna assolutamente farsi scorgere dai pesci, che altrimenti si mettono in allarme o fuggono alla riva opposta e non abboccano più. Altro sistema è quello di lanciare la cavalletta più in mezzo che si può, facendosi scorgere il meno possibile e senza alzare troppo la canna, facendola lavorare di traverso, raso terra il più possibile, si lanci e poi subito si ritiri l'esca e poi si rilanci e così un po' alla volta i cavedani accorreranno e qualche d'uno abbocca sempre, se non abbocca al volo si lascerà per qualche istante la cavalletta sull'acqua e così daremo modo ai cavedani di avvicinarsi senza sospetti. Se non si notano cavedani a galla, si può pescare con ottimi risultati, sempre sotto-riva, anche a fondo munendo il setale di un piccolo piombino, tanto quanto basti per trascinare l'esca, e per meglio vedere quando il pesce abbocca è bene munire il filo di un piccolo sughero, con la parte superiore dipinta in arancione, che è il colore che si scorge meglio in acqua. Il cavedano viene sempre nel sottoriva, per vedere se è caduto qualche insetto o qualche bacca o qualche mosca e perciò anche con questo sistema non mancheranno le catture. Le cavallette migliori sono quelle più dure e che siano colorate con la schiena verde e l'addome rosso o giallo, o ad anelli bianche e neri.



#### *Pesca con la mosca con coda di topo, canna da 4.98 metri*

La pesca con la mosca si pratica su i colli in tempo di fregola, si entra in acqua a monte del luogo che si vuol battere e si lancia la mosca verso valle, avendo cura di non far rumore per non mettere in allarme i pesci, si lascia che la mosca sia trasportata a valle dalla corrente e nello stesso tempo abbassare la canna in avanti fino quasi a sfiorare l'acqua, quindi si daranno dei colpetti dal basso in alto, tanto quanto basta per far muovere le mosche e tenerle bene in superficie, fatto questo che stimola al massimo la voracità del cavedano. Il tocco si avverte a mezzo di un leggero strappo, trasmesso alla mano del pescatore che risponderà con un leggero colpetto, cercando di trarre a sé frontalmente le prede piccole e trattenere e lasciare giocare le più grosse, lavorando di cimino e di mulinello, tirandole verso riva e fuori della corrente.

### *Pesca della tinca e descrizione*

In primavera ed estate, è ottima la pesca della tinca a fondo, canna in bambù elastica con cimino sensibile, lunga dai quattro ai sei metri con mulinello, lenza sul mulinello, filo del 40, centro di lenza del 98, setole del 30 o del 25, amo 4.5.6.7, pastura:

lombrico di terra o di fango, senza galleggiante. Località: morte e stagni, nelle anse tranquille dei fiumi, laghi e canali di risaie, e dappertutto ora si presume che si siano o che già siano stati presi. Questo pesce ha colori sfumati di giallo e arancio, intorno alla bocca e ai fianchi, ha il dorso bruno e squame finissime, tutto il corpo ricoperto ha di una matrice vischiosa, le tinche di fiume sono migliori di quelle di stagno, perché non sentono di fango. La tinca si trova in tutta l'Europa ed anche in Africa, da noi in Italia ce n'è dappertutto, specialmente nei nostri fiumi e stagni di Lombardia. Fa le uova nel mese di giugno e le attacca alle erbe dei fondali pantanosi, queste uova sono piccolissime e numerosissime. Le piccole tinche nascono una settimana dopo fatto le uova, in capo ad un anno sono 125 grammi, dopo 3 anni 1 chilo o un chilo e mezzo, a sei o sette anni, dai 3 o 4 chili, è il suo massimo sviluppo.

### *La carpa*

La carpa nostrana si riconosce facilmente per la lunga pinna dorsale, ha le squame regolari come il cavedano, il suo colore in generale è verde brumiccio, ha numerosi denti faringei, in numero di 5 per lato, ha i fianchi come dorati e quattro cirri penduli dal labbro superiore, come il barbio. Ha vita robusta e longeva, anche 40 anni e può raggiungere i 15/20 e più chili di peso. Proprie a tutte le acque non fredde d'Europa e d'Asia, ha il senso dell'udito molto sviluppato. La carpa si pesca nella buona stagione e sugli stessi luoghi ove sono le circole, con lenze di fondo molto robuste, e per esca si mettono lombrichi, fave cotte, polenta di granoturco, pane e granoturco. Depone le uova in maggio giugno, tra i giunchi e le erbe acquatiche e prolifera in sommo grado ed è preferita per l'allevamento in risaie e stagni. Da noi in Lombardia ve ne sono un po' dovunque, specialmente nell'Adda e nel Serio e nei fossati e stagni, occorre pasturarle per pescarle all'amo, perché sono furbissime. I posti migliori per pescarla sono a Cavenago d'Adda e Boffalora e Camairago.

### *Vairone (variù)*

Il vairone è come la lasca, un pesce che vive in società e lo si incontra in branchi numerosi, sempre presente in tutti i mesi dell'anno, ora a fondo, ora sottoriva o nei crepacci dei manufatti, come in inverno, è protetto da squame di media grossezza e ha il ventre argenteo, con il dorso scuro, ha una fascia larga 3-4 millimetri, più scura che passa su i fianchi, longitudinalmente dal capo alla coda. Si nutre d'insetti e di camole del fondo, e ghermisce al volo le moschine che sono sull'acqua o che vi cadono dentro, la fregola è in aprile, maggio e giugno, preferisce le acque limpide e a corso non troppo veloce, si porta su i colli e nei correntini sottoriva per la frega, le piarde sono la sua patria abituale. Si cattura con la lenza, col lombrico, o il porta legno e con le mosche. Pesa dai 40 a 60 grammi, gli individui di un ettogrammo sono rari e sono i più grossi.

### *Gennaio 1950*

In questo mese ce poco da fare con la canna, solo il luccio da molto bene, se ci sono giornate miti si può pescare col pesce vivo a fondo, nei tonfani e nei luoghi profondi e calmi, dove l'acqua gira moderatamente. Pure con il lancio si può insidiare i Lucci, col cucchiaino, e con pesce morto su mositura, sempre però nei luoghi profondi. Anche la Trota si può insidiare col lancio, sui colli o nelle vicinanze delle cascate e tonfani, per questa pesca si può adoperare il cucchiaino e in particolar modo il devone, meglio ancora il pesce morto su natura ondulante, o il lombrico. Pure il temolo si può insidiare in questo mese, è meglio però aspettare verso la fine, quando si porta sui colli per la frega, allora si pesca con camola a fondo o con mosca a galla. Anche i vaironi e le lasche, se ci sono giornate miti, si possono pescare con il lombrico, luoghi più indicati sono le piarde dove l'acqua scorre dolcemente e con fondo ghiaioso/sabbioso, o lungo le rive dove ci sono opere di argini e primate ecc., praticando questa pesca tanto a filo libero o con un piccolo galleggiante, se c'è un po' di sole, si possono prendere anche scardole e cavedani. Pure i cavedani si possono pescare, con il sangue coagulato, nelle acque profonde (pesca di fondo), con le interiora di pollo, o con l'arborella morta su montatura adeguata ondulante, (pesca al lancio). L'orario più propizio per insidiare i pesci in questo mese, va dalle 11, fino alle 14. I cavedani si catturano col pane a mezz'acqua o con il lancio, e per esca pesce morto o vivo (arborella), pure i vaironi si catturano specialmente allo sbocco delle rogge, con cagnotto e lombrico rosso.

### *Febbraio*

In questo mese, come in gennaio c'è poco da fare per la pesca, solamente trote e temoli rispondono all'appello, generalmente in questo mese i fiumi sono in magra, e le trote come tutti gli altri pesci, si trovano riuniti nei luoghi più profondi o in fine dei colli profondi, sul filo della corrente, le esche sono le solite usate per il lancio. I temoli che sono di frega, si possono catturare sui colli, con la camola e la mosca, sempre però che ci siano le acque limpide. Il luccio, pure è di frega ed è difficile catturarlo, solo nelle lanche e nelle morte si può catturare qualche esemplare con il cucchiaino a paletta girante. Verso la fine del mese se il tempo si fa mite e splende il sole, si catturano vaironi, su i fili di corrente e nei gironi si possono catturare cavedani e non di rado qualche trota, impiegando il lombrico grosso (liscù) a filo libero, quello di tana rende meglio per i cavedani. I cavedani si possono pescare col sangue coagulato (vedi pesca di fondo) e budella di pollo impasti vari. L'orario più propizio va dalle 10 del mattino, fino alle prime ore del pomeriggio, sono preferibili le giornate soleggiate. I grossi cavedani si catturano nei fondali impiegando l'arborella viva o morta (vedi pesca di fondo) si catturano i pighi (agulatt) con l'erba (sèl). Pure nei fiumi, dove si allineano i persici si catturano con il lancio innescando con boss, sanguani o besacagna. Se la stagione si scalda si potranno insidiare le arborelle, con il lombrico, nelle vicinanze di muraglioni o sbocchi di fossi, e i cavedani si catturano anche con la pesca di fondo fissa, innescando con il sangue e budella di pollo, pure a mezz'acqua con pane in fiocco.

### Marzo

Se c'è abbastanza acqua, anche se non è venuta ancora la piena, i vaironi sono i primi pesci che si catturano su i fili di corrente dei colli e giretti dove l'acqua è alta almeno un metro e si muove moderatamente, esche: lombrico rosso di fango, larva di friganea (portalègn) pur le mosche di casa sono buone. Anche i cavedani nei gorghi e giretti sottoriva, col lombrico grosso di terra o larve di friganea, sempre a filo libero. Se il tempo si scalda e magari dopo qualche pioggia sopraggiunge la piena, appena passata questa quando le acque si sono stabilite normali nel vaso si faranno delle buone catture di vaironi che sono prossimi alla frega, pure se l'andamento del clima e le acque si sono scaldate di più, si può tentare nelle anse tranquille e calme del fiume, pescando con lombrico grosso di terra, la pesca delle tinche e anche cavedani, e la sera si può verso la fine del mese pescare le anguille, con la Lampreda o con Lombrichi grossi di terra, le carpe si catturano a fondo con la polenta. Pure per il lancio c'è da fare qualche Luccio affamato c'è sempre in giro. Anche le trote sia col cucchiaino o col devone in fine di corrente dei colli profondi o dove ci sono tonfani, od ostacoli al largo, pure col lombrico e col portalegno dei quali sono ghiotte, specialmente le giovani. I temoli se le acque rimangono limpide, si catturano con le camole, o con le mosche. Dalla metà del mese, se il tempo è abbastanza caldo, si possono insidiare i lucci, specialmente nelle morte che comunicano con i fiumi e nelle lanche. Sempre se il fiume rimane in magra, si possono catturare nei punti profondi piarde e tonfani, i cavedani col sangue a fondo, o con budella di volatile, o al lancio con pesce naturale (arborella). Nelle belle giornate si possono tentare con le moschine, però devono essere piccole e chiare di colore. Pure con il pane pescando a mezz'acqua, si possono adescare i cavedani, arborelle e pigghi. Per le carpe è ottima la polenta, se il clima è mite e la temperatura si alza costantemente, a San Giuseppe, si può iniziare la pesca delle anguille, altrimenti bisogna attendere il clima più dolce.

### Aprile

In questo mese incomincia veramente, l'epoca di maggior profitto per il pescatore con la canna. Come gli alberi si rinverdiscono, e gli uccelli ritornano alle nostre campagne, così anche i pesci risalgono i fiumi in cerca di acque nuove e si preparano alla fregola. In questo mese, in seguito al disgelo delle nevi, e alle piogge primaverili, i fiumi sono colmi di acqua e spesso anche in piena, sta al pescatore trarre profitto di queste circostanze, per riempire il proprio cesto. I cavedani si catturano a galla con la moschina, così pure le trote e vaironi. A fondo col lombrico, si catturano cavedani, carpe e tinche, barbi e pigghi (agulatt con l'erba), ancora i cavedani e le trote, si possono pescare a filo libero a galla, o a mezz'acqua con Lombrico e larve di friganea (portalegno). Dopo una piena che pulisca il fondo, si possono catturare cavedani, barbi, vaironi, lasche e trote, pescando con lenza piombata e canna di 5 o 6 metri, facendo strisciare l'esca sul fondo, lasciandola trasportare dalla corrente. Pure pescando con il galleggiante, si possono praticare giuste pesche, ma solo dove la corrente è moderata, piarde e fili di corrente dei colli, per vaironi, lasche, barbi, cavedani e gobioni (fregagèra), scardole e triotti (sbrufù), pigghi (agulatt) e savette (strett). Se la stagione è favorevole e le acque si sono riscaldate i vaironi, sono i primi pesci che incominciano la frega, seguiti dalle lasche e dai cavedani. Le anguille si catturano

di sera, dal tramonto in avanti, con la canna munita di campanello (vedi pesca all'anguilla), trote e lucci si catturano al lancio con cucchiaino e devoni, pesce finto ecc. Un esca che rende molto bene, in caso di acque chiare, per lasche, barbi, vaironi e cavedani, è la larva della mosca carnaria, detta cagni o cagnott, questa esca è buona in tutti i mesi estivi. Pure le lamprede, adoperate a fondo, o con il lancio e galleggiante lasciandolo scendere alla deriva nelle piarde, si possono catturare i grossi cavedani e non di rado anche i lucci. I temoli si catturano con la mosca e le camole. Le trote sono ghiotte di vermi rossi di fango e di friganee (portalegn), anche la sanguisuga adoperata a mezz'acqua e molto adescante per i cavedani in determinati luoghi

### Maggio

Si praticano tutte le pesche, come nel mese di aprile. In questo mese si possono praticare tutte le pesche con successo, perché i pesci, presi dalla febbre dell'amore, sono divenuti meno prudenti e più voraci. Pescando sui colli, s'incontrano i barbi, i quali sono facili prede dell'appassionato pescatore, con la lenza libera, pure i cavedani, vaironi e lasche, si catturano praticando questa pesca. Sulle freghe di cavedani, si pesca con profitto alla mosca artificiale, e con il farfallino al lancio. La pesca di fondo è rivolta alle anguille, carpe e tinche, la trota si cattura sempre con le mosche e al lancio, come il luccio. Ancora per il cavedano è molto redditizia la pesca con il maggiolino a galla, sulle freghe e sui colli. Anche la mosca, con mosche scure e non troppo grosse, pescando verso il tramonto, lungo le primate delle piarde, sul filo della corrente, come pure dove ci sono colli e freghe. I cavedani si catturano anche con le lamprede, a fondo o lasciandole andare sui fili di corrente delle piarde, con galleggiante, pure l'erba di fosso (zel) è buona per i pigghi e i cavedani. I barbi, pigghi, i vaironi e le lasche, si catturano anche con la camolera da temolo (camole piccole).

### Giugno

In questo mese si continua la pesca sui colli per i barbi e cavedani, nonché per le lasche e vaironi. Il luccio con il cucchiaino e la trota con tutti gli attrezzi (vedi pesca alla trota). Per i cavedani, nei luoghi ove ci sono lanche e tonfani, o piarde, dove le acque procedono lente sul letto profondo, si può con successo pescare a fondo con le ciliegie, prugne e gelsi (murù), previa preparazione del posto. Pure i cavedani si possono insidiare con gli insetti naturali e artificiali, e al lancio con farfallino, sia sui colli, che sottoriva nei luoghi di sosta e di passaggio. Per le carpe, tinche e anguille, si pescano con la lenza a fondo, le carpe con la polenta, le tinche con il lombrico o la chiocciola d'acqua (lumachina).

### Luglio

In questo mese, generalmente i fiumi si ritrovano in magra, sia per le scarse piogge e per il caldo intenso, che obbliga ad approfittare di tutte le risorse idriche fluenti, (fiumi) per l'irrigazione delle campagne, perciò i pesci si trovano solo a loro agio nei tonfani, sotto le cascate, o nelle correnti appena a valle dei colli, solo in questi punti si troverà miglior fortuna insidiando i pesci, nelle prime ore del mattino, fino alle 9-10, e nel pomeriggio dalle 17 fino all'imbrunire. Il luccio si prenderà a fondo col vivo, o al lancio. I pigghi (agulatt) si pescano con l'erba che cresce nei fossi detta zel e si cattu-

rano anche i cavedani. Per i cavedani è molto buona la pesca con gli insetti naturali, cavalletta e maggiolino azzurro (pumpugni) facendoli saltellare sull'acqua sottoriva e lasciandoli pure calare sotto a mezz'acqua. Pure con la frutta a fondo (vedi giugno) i barbi si pescano a fondo con lombrico (sati) o cagnotti, o formaggio di gruviera. Alla fossetta, sulla Palata, quando viene giù l'acqua, si catturano sempre lasche, arborelle e cavedani pescando col lombrico o col porta legno a galla o a mezz'acqua, o a fondo per i grossi cavedani, dove sbocca nel Serio, cornioli (curnai) per i cavedani.

#### *Agosto*

Altro mese canicolare, e i pesci ne risentono molto e sono svogliati e pigri, solo il mattino e il pomeriggio, si può fare qualche tiro, i cavedani si catturano con il granoturco, o con gli insetti naturali e artificiali, il luccio col vivo e al lancio, il barbio, la tinca e la carpa, si catturano a fondo con lombrico e con pasture farinose. Ottima la pesca con i cornioli (curnai) per i cavedani, e sempre per loro un'esca molto buona e redditizia sono i frutti del sambuco neri e maturi.

#### *Settembre*

Mese ottimo per la pesca con la lenza. Si continua la pesca del cavedano col granoturco e del luccio col cucchiaino e col vivo, sempre se le acque siano chiare e magre, se invece in seguito a piogge il fiume cresce e si gonfia è fatica sprecata, bisogna attendere che il livello diminuisca. Per gli altri pesci invece, ottime le acque leggermente colorite e abbondanti che spazzano il letto del fiume da tutto il putridume depositosi nel tempo di magra e così tutti i pesci si troveranno ad abboccare con rinnovata energia.

#### *Ottobre*

Le acque incominciano a raffreddarsi e si adescheranno più pesci nelle giornate di sole, continua la pesca col vivo e col cucchiaino per il luccio. I cavedani si catturano con granoturco cotto, col sangue di bue coagulato e con l'uva a fondo. Le trote, temoli e vaironi con la mosofera, (mosca di autunno) ancora per le trote al lancio con pesce morto su montura ondulante, recuperando lentamente a piccoli strappi.

#### *Novembre*

Si pesca come in ottobre, cavedano al sangue, luccio col vivo e al lancio, lasche e vaironi sui colli o nei giretti sottoriva con verme di terra, trote con pesce morto (vairone) al lancio. In questo mese si faranno buone catture nelle giornate di sole e temperate, nei fondali si possono catturare le carpe con lombrico di terra, e con la polenta ancora i cavedani si catturano con granoturco cotto, o con lo stracchino e col pane a mezz'acqua.

#### *Dicembre*

Solo i cavedani, lucci, trote, temoli, persici e vaironi, rispondono all'appello del pescatore. Pure i pighi (agulatt), si possono catturare con il lombrico (liscù) in prossimità delle piarde e luoghi dove si raccolgono detti pesci con pesca alla deriva, in altre

i pighi si catturano anche con un'esca speciale usata dai vecchi pescatori dell'Adda, che consiste in una certa erba chiamata zel o sel, che cresce sul fondo del fiume e viene messa sull'amo e magari legata con del refe scuro, con questa esca si ottengono ottime catture in qualsiasi stagione dell'anno, ma soprattutto nei mesi invernali e d'estate i cavedani si catturano con l'arborella al lancio col sangue a fondo e col pane a mezzogiorno.

#### *Esche naturali*

Le lamprede sono ottime per la cattura dei cavedani e delle anguille. Le lamprede si trovano normalmente dove c'è del fango magro e soffice, cioè misto a sabbia, nei sottoriva dove ci siano piccole bolle di acqua sorgenti, oppure in certe rogge, dove ci siano le acque perenni e il fondo con fango e poca vegetazione acquatica. Per ricercarle nei mesi caldi occorre munirsi di badile e scavare sotto dai 20 ai 50 centimetri e allora le lamprede salteranno e guizzeranno da tutte le parti, bisogna essere svelti ad afferrarle altrimenti se cadono in acqua non si trovano più. In febbraio marzo e in principio di aprile le lamprede si trovano dove c'è acqua pura e alta, anche pochi centimetri su fondo ghiaioso e pulito, in piccole buche, si raggruppano 10 o 20 tra maschi e femmine per la frega. La verdina, è una piccola larva di colore verdognolo scuro, con la testa marrone. Si trova appiccicata ai ciottoli nei fondi vecchi e muffiti, si trova anche in inverno (gennaio e febbraio) è ottima per vaironi, temoli, trote e pighi. In marzo si trova invece la gialdina, anch'essa dimora tra i ciottoli dei fondi e vicino alle rive, è ottima per vaironi, temoli, trote, cavedani, arborelle e persici, si trova da febbraio ad aprile, e si trasforma in mosca in maggio. La larva di effimera o mosca di maggio è più lunga e più grossa della gialdina ed è l'esca per eccellenza, quando poi si trasforma in farfalla è ottima per pescare a galla tutti i pesci insettivori, ma essendo troppo difficoltosa assicurarla all'amo in maniera conveniente, si usano simulacri finti detti moschine. Un'altra esca ottima è il gamberino che si trova come la gialdina, sotto i ciottoli esso si adopera nel mese di aprile in avanti.

Questi sono alcuni stralci del diario di mio padre che è composto da 13 fogli sparsi datati 21-3-47 qui riportati integralmente, assieme al terzo quaderno datato 1 gennaio 1950 che tratta della pesca nei vari mesi dell'anno. Tutti i quaderni e i fogli sparsi sono scritti a inchiostro con il pennino, con una scrittura finissima, che molte volte ho avuto difficoltà a decifrare (solo il terzo quaderno di 4 pagine è scritto a penna biro). Nel secondo quaderno sono raccolte le descrizioni di pesci con disegni a matita, a pastello e col pennino, sia del fiume Serio sia anche di pesci di lago: pesca della tinca, carpa, storione, lampreda, lota o bottatrice, umbriaco comune, lavareto e fera, trota, trota di lago, trota di mare, salmone, salmone comune, cobite, gobione (*fregagèra*), abramide, argentina, triotto (*sbufri*), lasca (*strett*), vairone, pesce persico, spigola o lupo di mare, spinarello (solo alcune di queste descrizioni le ho riportate integralmente).